

MASCHERA D'ORO. Un gioco al massacro per selezionare un manager recitato dai "Complici"

Metodo Gronholm crudele ma è l'analisi della società

In un'asettica e fredda sala riunioni quattro manager si contendono, con assurdi test e giochi di ruolo, l'assunzione al posto di direttore



Un momento dello spettacolo "Il metodo Gronholm"

Laura Guarducci
VICENZA

Il problema della selezione della classe dirigente, in ogni campo, è sempre più urgente e, se si sbagliano le regole per la scelta dei candidati, non c'è da stupirsi se i risultati sono poco soddisfacenti. I criteri per pescare dal cestone i "numeri uno" sono, molte volte, lontani da una seria indagine sulla competenza e professionalità e simili, piuttosto, ad un perverso "gioco al massacro" dove conta la resistenza psicologica sotto pressione e la disposizione ad accettare le più strapalate richieste, in nome dell'interesse dell'azienda. Nello spettacolo "Il metodo Gronholm", la compagnia "Complici (teatrali in Bologna)", alla sua prima esperienza al festival Maschera d'Oro al San Marco di Vicenza, è riuscita a far entrare il pubblico nei meccanismi crudeli di uno strano colloquio collettivo. In un'asettica e fredda sala riunioni, quattro manager si contendono, con assurdi test e giochi di ruolo, un posto da direttore commerciale in un'importante multinazionale, applicando le istruzioni per le "sfide" che, in totale anonimato, sono impartite al telefono.

Gli attori Sergio Rangoni, Carmela Matarazzo, Antonio Nisi e Domenico Marchigiani (pure regista) hanno costantemente mantenuto il ritmo e l'incisività di un testo dal linguaggio spudorato, crudele e senza sconti, ben scritto dal pluripremiato autore catalano Jordi Galcerà, anche se qualche passaggio iniziale, con ragionamenti fin troppo complicati, avrebbe potuto essere snellito. Cresce, sino alla fine, svelando poco a poco le carte, la curiosità dello spettatore nel risolvere l'intrigo cruciale: sapere chi è l'impostore ovvero chi, in realtà, è uno psicologo dell'azienda, infiltrato per valutare sul campo il potenziale assunto. Si scoprirà che il candidato era uno solo e gli altri tre, invece, i suoi "mascherati" selezionatori che, per l'intera durata del colloquio, fanno di tutto per carpire informazioni e provarlo, invischiandosi, senza ritengo, nella sua vita privata, relazioni personali e familiari. Quest'unico aspirante sarà, però, scartato e messo alla porta perché troppo umano e poco cinico ("Vogliamo un poco di buono che sembri un brav'uomo"). La pièce è un vivido spaccato dell'oggi, ambientato in un ufficio, ma applicabile, per esteso, alla società. ●

Applausi all'adattamento di Trevisan

Zanco, Botti e Niero mostrano al Civico un Macbeth umano



Una scena di "Macbeth?" al teatro Civico di Schio

Il pubblico di Schio si è confrontato con le proprie emozioni assistendo a "Macbeth?" applaudito spettacolo proposto al teatro Civico da Francesca Botti, Beatrice Niero e Patricia Zanco che ne ha curato la regia insieme a Daniela Mattiuzzi. Per allestire la scena, infatti, sono state stravolte le sedute che, disposte su due file parallele dal palco alla platea, hanno permesso agli spettatori di osservarsi e alle attrici di interagire. Muovendosi Zanco, Botti e Niero, hanno abbracciato tutto il Civico e laddove l'occhio del pubblico non le scorgeva, non solo arrivavano le loro immagini trasmesse su una parete da Corrado Ceron, ma, grazie all'acustica, colpivano le loro parole tratte dal testo adattato da Vitaliano Trevisan. La conoscenza del dramma shakespeariano era d'obbligo per apprezzare la storia resa contemporanea e inconsueta: ruoli di genere e stereotipi erano

completamente rovesciati. Il Macbeth interpretato da una superba Patricia Zanco, cui a inizio spettacolo la strega alias Francesca Botti predice il trono di Scozia, non si rivela solo un guerriero ma anche un'anima fragile. Uno spirito, a tratti femminile, che viene piegato dalla smania di potere di un'altra figura chiave, Lady Macbeth alias Beatrice Niero, seducente e maligna consorte. Si forma così una coppia di amanti malati e chiusi nella loro lucida follia omicida. Nell'adattamento di Trevisan, il dramma originale non viene snaturato anzi mantiene le sue citazioni più celebri e alcuni personaggi grazie alle interpretazioni di Francesca Botti. In scena il ritmo è serrato e un continuo gioco di luci e ombre scandisce la lotta: se la follia colpisce l'altera Lady Macbeth/Beatrice Niero che sul finale appare stanca e consumata dai suoi stessi incubi di sangue, l'umanità di Macbeth/Patricia Zanco emerge compromettendo l'ambizione del potere assoluto e portando l'antieroe alla morte. s.p.

RECENSIONE TEATRO. Promozione con lode

Amor Vacui brilla La sua "Intimità" è da non perdere

È una pièce di cui ci si innamora, straordinaria la prova degli attori



Una scena di "Intimità" di Amor Vacui. FOTO SERENA PEA

Alessandra Agosti
VICENZA

Se non lo avete già fatto, segnate con l'evidenziatore fluorescente nella vostra personale agenda delle compagnie da seguire il nome "Amor Vacui" e il loro "Intimità" nella lista degli spettacoli assolutamente da non perdere. Ma fatelo sul serio, perché spettacoli intelligenti, ben pensati e ben realizzati come questo non se ne trovano tanto facilmente nel panorama teatrale italiano.

Di questo nuovo lavoro di Amor Vacui - coprodotto da La Piccionaria e dallo Stabile del Veneto, e visto sabato in anteprima nazionale all'Astra di Vicenza per la rassegna comunale "Terrestri" - ci si innamora all'istante, non appena i fantastici tre giovani attori Eleonora Panizzo, Andrea Bellacicco e Andrea Tonin escono dalle quinte e si piazzano, in mutande, in mezzo al palco. Inizia così una sinfonia fluida e travolgente di cori e "a solo", dialoghi e monologhi, fra risate di pancia e graffi al cuore, alla scoperta di chi siamo, chi non siamo, chi vorremmo essere, chi dovremmo riuscire ad essere e via così, in un'originalissima sintassi dell'amore e del sesso che ci riguarda tutti, a qualsiasi età.

Proprio come i tre "campioni statistici" proposti da Amor Vacui: adolescenti, trentenni e ottantenni, resi

esteriormente diversi dal tempo che passa ma sempre uguali a se stessi, perché in fondo - ci ricorda "Intimità" - scriviamo noi il nostro copione e finiamo col fare sempre le stesse cose, soprattutto quando si tratta di sbagliare.

Nato da una scrittura collettiva, lo spettacolo è firmato dai tre attori, dal capace drammaturgo Michele Ruol e dal regista Lorenzo Maragoni. A quest'ultimo il merito di aver confermato una volta di più la capacità di muovere l'insieme con mano sicura ma mai invadente, con essenzialità e chiarezza. Ai tre attori, concentratissimi e puntuali, quello di aver saputo rendere apparentemente semplice quello che, in realtà, è un meccanismo estremamente complesso di ritmi, battute, pause, movimenti.

È grazie alla fusione di questi elementi che il teatro fuori dagli schemi di Amor Vacui riesce ad essere un Teatro con la T maiuscola: solido, credibile, capace di raccontare la realtà con sguardo scanzonato ma acuto, esilarante ma non per questo (anzi) meno serio e profondo, come evidenziato anche dalla giuria di Premio Scenario, che lo ha segnalato con una menzione speciale. E come ribadito dall'applauso a distesa dell'Astra, che ha accompagnato con un'ovazione quello che, siamo certi, sarà un nuovo bellissimo viaggio per una bellissima compagnia. ●

MANIFESTAZIONE

Iscrizioni aperte alla 6ª "Maratona Pianistica"



L'ideatore Luigi Ferro

Floriana Pigato
BASSANO-MAROSTICA

Sono aperte le iscrizioni alla sesta edizione della Maratona Pianistica. Fino al 7 aprile giovani pianisti, professionisti e piccole formazioni potranno presentare le proprie schede di adesione per l'edizione 2018 della manifestazione ideata da Luigi Ferro che porta la magia della musica nelle perle architettoniche del Veneto.

Confermati anche quest'anno i succosi ingredienti che contraddistinguono l'iniziativa, un pianoforte posizionato in una location di grande fascino e tredici ore di musica no stop. Come pure il numero di date in cartellone, che si compone di cinque appuntamenti dal 3 giugno all'8 luglio in altrettante città nelle province di Vicenza, Treviso e Belluno.

Per il Vicentino la Maratona tornerà anche quest'anno a Bassano e a Marostica, rispettivamente il 17 e il 24 giugno, nella Loggia del Comune e in piazza Castello. Ad aprire la sesta edizione, però, sarà il 3 giugno la città di Possagno, dove la manifestazione sarà ospitata al Tempio Canoviano. Seguirà la data del 10 giugno a Feltre, alla Loggia del Teatro, e si chiuderà l'8 luglio alla Loggia della Ragione di Asolo. Per tutta la giornata, dalle 10 alle 23, studenti e professionisti si daranno il cambio alla tastiera di un pianoforte, ognuno con il proprio repertorio in totale libertà interpretativa. La partecipazione è libera e gratuita. ●

RECENSIONE CLASSICA. Il duo di pianisti ottantadueni ha eseguito con maestria un Mozart nel pieno dell'esuberanza

Canino-Ballista, riuscita la sfida al tempo

Eccellente la performance dell'orchestra di Brescia

Leonardo Rossi
VICENZA

Grande prova di professionalità e tecnica, quella di mercoledì sera al Teatro Comunale del duo Canino e Ballista, che ha sfidato ogni pregiudizio d'età: insieme all'orchestra da Camera di Brescia e forti dei loro 60 anni di attività, i due pianisti ottantadueni hanno eseguito con maestria un Mozart nel pieno della

sua esuberanza ed invenzione creativa, quello del Concerto in mi bemolle maggiore per due pianoforti e orchestra K365. Durante la serata, uno degli appuntamenti della stagione della Società del Quartetto, sono stati suonati anche la Sinfonia n. 4 "La casa del diavolo" di L. Boccherini, e la Sinfonia n. 5 di F. Schubert, all'interno di un programma, quindi, concentrato sul periodo di transizio-

ne tra Classicismo e Romanticismo.

I virtuosismi, gli effetti d'eco, e soprattutto i dialoghi su cui il genio salisburghese fonda la narrazione del Concerto, sono stati interpretati con precisione ed efficacia, senza alcun tipo di interpretazione fuori luogo. Canino e Ballista hanno dato un'ulteriore dimostrazione di come la musica sia in grado di superare anche le barriere anagrafiche, se lo strumento è in mano a dei professionisti.

Eccellente è stata anche la performance dell'orchestra da Camera di Brescia, guida-

ta da Filippo Lama al violino concertatore. La suggestiva atmosfera pre-romantica della Sinfonia n. 4 "Casa del Diavolo" di L. Boccherini è emersa con vigore e pulizia, attraverso l'impegno dei musicisti di Lama, che hanno costruito un suono cristallino ma sempre espressivo. È un discorso analogo può essere fatto in merito all'esecuzione della quinta Sinfonia di Schubert, dove l'Orchestra ha mostrato di destreggiarsi sapientemente negli episodi enfatici come in quelle atmosfere delicate e fanciullesche che pochi come Schubert sanno ottenere.

Interessante è stato il bis un'orchestrazione per orchestra d'archi di un Minuetto pianistico di Mozart, che ha permesso di evidenziare la dirimpente modernità della struttura armonica del brano. L'autore dell'orchestrazione è stato un membro dell'orchestra, fatto questo che suggerisce la versatilità dell'ensemble, pronto ad uscire dal repertorio tradizionale.

Il numeroso pubblico ha accolto calorosamente i musicisti manifestando ammirazione per la tecnica e la forza d'animo di questi due grandi amici e pianisti. ●



Un momento del concerto al teatro Comunale di Vicenza